

Speranzon (An) attacca: «Anni di ritardi e costi lievitati a causa di troppi errori»

«Rapporto alla Corte dei conti»

Calatrava, conclusioni della commissione d'indagine

Sei anni di lavori, 12 dalla presentazione del progetto esecutivo. Costi quintuplicati, arrivati a 23 milioni di euro con l'incognita delle «riserve» presentate dall'impresa Cignoni che ammontano a 10 milioni di euro. E' una situazione drammatica quella illustrata ieri dal presidente della commissione comunale di indagine sul ponte di Calatrava, il consigliere di An Raffaele Speranzon. «I lavori sono conclusi, metteremo a disposizione della Corte dei Conti i risultati del nostro lavoro», dice Speranzon. Anche se l'assessore Mara Rumiz precisa: «Il costo resta intorno ai 10 milioni di euro, i contenziosi delle imprese non c'entrano. Il ponte è finito è sarà aperto entro un mese». Ventuno riunioni e numerose audizioni. E alla fine una sentenza che non lascia spazio a dubbi: «Emergono chiare le responsabilità

del progettista, del Comune e dell'impresa», scandisce Speranzon. Il Comune che non saputo calcolare rischi e costi dell'opera, appaltando i lavori come se si trattasse di un qualunque ponte in calcestruzzo. «Non hanno calcolato la particolarità della struttura metallica», dice Pietro Bortoluzzi, «così la Cignoni ha dovuto ricorrere a un subappalto, e nessuno ha più controllato nulla». Responsabilità anche di Calatrava. «Il Comune ha sbagliato a non affidargli la direzione lavori», dice Speranzon, «ma lui ha presentato un progetto incompleto, tanto che ha avuto bisogno di cinque varianti». «Secondo l'assessore Corsini doveva essere pronto a fine 2004, per il direttore dei lavori Scibilia nei primi mesi 2005. Invece siamo ancora qui». Il ponte sarà inaugurato dal presidente Napolitano il 18 settembre. (a.v.)

